

AVVISI

28 settembre 2025

L'invito del Papa alla recita del Santo Rosario

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità. In particolare, la sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, lo faremo insieme in Piazza San Pietro, nella Veglia del Giubileo della Spiritualità Mariana, ricordando anche l'anniversario dell'[apertura del Concilio Vaticano II](#).

In questo periodo così incerto rivolgersi all'aiuto di Maria riempie di speranza la nostra esistenza: è un invito perché non manchi questa preghiera nelle nostre case. Nel Santuario è recitato la sera alle 17.30 prima della messa

Feste

Lunedì 29 settembre festa di S. Michele, Gabriele e Raffaele
Mercoledì 1 ottobre ricordiamo S. Teresa di Lisieux
Giovedì 2 ottobre la Festa degli Angeli Custodi
Sabato 4 ottobre celebriamo la festa di S. Francesco d'Assisi, a lui affidiamo la nostra nazione.

Un aiuto al Santuario

Potete aiutare con offerta in busta o con versamento bancario

Causale: offerta per il Santuario

Conto corrente postale 4407369

Oppure: Bonifico Bancario

Iban: IT60 A030 6909 6061 0000 0014 490

Codice BIC: BCITITMM

Intestato a Santuario della Famiglia

"Santa Gianna Beretta Molla"



Notiziario 38 28/9/2025
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO



«Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» **(Lc 6, 35-36)**

Questo amore a fondo perduto, questo amore sprecato per persone che non lo meritano ci appare a tutta prima insensato e quindi impraticabile. Però, quando si fa esperienza dell'amore di Dio per noi, riconosciamo che questo è esattamente lo stile che Dio ha con me, con ciascuno, da sempre e per sempre.

Il S.Rosario, la piccola devozione che apre al Paradiso



«Il popolo cristiano, da secoli, è stato benedetto e confermato nell'essere proteso alla salvezza, io credo, specialmente da una cosa: il Santo Rosario. Il Rosario è come la sintesi di tutto quello che il popolo cristiano è capace di pensare e di dire a Cristo». Questa mirabile definizione di don Luigi Giussani evidenzia l'importanza della preghiera mariana che per secoli ha scandito le ore e la vita di tanti

cristiani. Sono tanti i santi che hanno legato il loro nome e la loro opera a questa devozione.

Tra questi Luigi Maria Grignion de Montfort, conosciuto come "l'apostolo del Santo Rosario". La sua breve e appassionante vita tutta dedicata all'insegnamento del catechismo fu sempre scandita dalla recita, incessante, di questa orazione.

Confida al Papa incontrato a Roma che mai un peccatore gli «aveva mostrato resistenza dopo la recita del rosario», aggiungendo una convinzione che riporterà poi su un suo libro, ovvero che il sacerdote che lo recita «ogni giorno e lo farà recitare agli altri, Dio e la sua santa Madre gli verseranno nell'anima grazie in abbondanza per far di lui strumento della loro gloria; con la sua parola, sia pure disadorna, otterrà più frutto in un mese che gli altri predicando in parecchi anni». Bello, in particolare, quel "sia pure disadorna", che accenna in maniera stupenda all'incolmabile distanza tra impegno umano e l'opera di Dio.

«Guardatevi, ve ne prego», scrive in una delle sue opere, «dal considerare questa santa pratica piccola e di poca importanza, come sogliono fare molti dotti orgogliosi», essa infatti «è veramente grande, sublime, divina». E conclude: «Io non so come mai una devozione così piccola in apparenza sia il marchio infallibile della salvezza eterna»

"Beati i miti" messaggio del Card. Pizzaballa

Saluti e preghiere dalla città santa, da Gerusalemme.

Beati i miti, perché erediteranno la terra. In questi mesi di grande dolore, dove tutto quello che sembra il contrario della mitezza, forza, potenza, sembra dominare il mondo e ereditare la terra, questa beatitudine mi colpisce. Sembra una contraddizione, anche se poi capisco ogni giorno di più che è proprio vera.

Penso alla nostra Terrasanta in questo momento, quello che stiamo vivendo. Vi ringrazio innanzitutto. Siamo affranti, siamo profondamente feriti da questa situazione, da quello che stiamo vivendo, dal clima di odio che ha creato questa violenza, che a sua volta crea altro odio. Questo circolo vizioso che non si riesce a spezzare. Come ho detto tante volte, abbiamo lasciato il campo a estremisti, dall'una e dall'altra parte.

Però, vedo anche tanti miti. Vedo tante persone che si mettono in gioco, che amano la giustizia, che fanno giustizia pagando anche un prezzo personale in questo senso. Israeliani, palestinesi, ebrei, cristiani, musulmani, qui non è questione di appartenenza, ma di umanità innanzitutto. E questo per me fa sperare, fa sperare che anche qui, non so come, non so quando.

Certo, questo tempo sembra essere il momento della violenza, del dolore e della forza, ma i miti, che per loro natura non fanno chiasso, ci sono. Ecco, noi vogliamo appartenere ai miti e assieme a loro, a tutti i miti di tutte le appartenenze possibili, assieme a loro poco alla volta creare quel tessuto sul quale, poco alla volta, poi si potrà ricostruire il futuro. È la mia speranza.

Il momento è duro, io sono qui da 35 anni e un momento così duro non l'ho mai visto. Però, dobbiamo come tutti i miti sperare nel Signore e continuare a fare la giustizia. Fare la verità, con amore verso tutti. È quello a cui siamo chiamati, quello che devo, dobbiamo tutti in qualche modo, cercare di difendere, la giustizia, la verità, ma anche l'amore per tutti.